

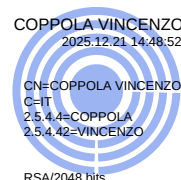
Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

COMMITTENTE

GRAZIANO VINCENZO NATO A BELLONA (CE) IL 31/10/1966 E RESIDENTE
A TRIFLISCO (CE) LOC. VERZANO COMUNE DI BELLONA
COD. FISC.: GRZVCN66R31A755F

OGGETTO

SOPRAELEVAZIONE DI UN FABBRICATO CENSITO AL FOGLIO 16 P.LLA
5033 PER LA REALIZZAZIONE DI PERTINENZE RURALI ALLA VIA FRAZ.
TRIFLISCO LOC. "VERZANO" BELLONA (CE)



Sommario

1 PREMESSA.....	4
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2.1 Rete Natura 2000	4
2.2 La Direttiva Habitat.....	5
2.3 La Direttiva Uccelli	6
3 VIA E VINCA – PROCEDURE DI IMPATTO AMBIENTALE	6
3.1 VIA – Valutazione di Impatto Ambientale	7
3.2 VI (o VINCA) – Valutazione di Incidenza Ambientale	8
3.3 Rapporto tra VIA e VINCA.....	10
3.4 Metodologia per la Valutazione d’Incidenza	10
4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	11
4.1 Tipologia delle opere da realizzare.....	11
4.2 Dimensioni ed Ambito di Riferimento	12
4.3 Descrizione siti Natura 2000.....	13
4.3.1 ZSC IT8010006 “Monte Maggiore”	14
Bibliografia.....	17
4.4 Specie d’importanza componente la Fauna	18
4.5 Elementi naturali nell’area di intervento non identificati nei siti della Rete Natura 2000	21
4.6 Caratteristiche di copertura ed uso del territorio	21
4.7 Complementarietà con altri progetti.....	22
4.8 Uso delle risorse naturali	22
4.9 Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio incidenti	22
5 AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO E INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE.....	23
5.1 Livello I: LO SCREENING	23
5.1.1 Gestione del sito	24
5.1.2 Descrizione del progetto	24
5.1.3 Caratteristiche del sito	25
5.1.4 Valutazione della significatività	25
5.1.5 Esito della Valutazione della significatività.....	26
5.1.6 Matrice di screening	29
5.2 Livello II: LA VALUTAZIONE APPROPRIATA	30
Fase A: informazioni necessarie	30
Fase B: previsione dell’incidenza	30
Fase C: Obiettivi di conservazione	30
Fase D: Misure di mitigazione	30
5.2.1 Il degrado dell’habitat e la perturbazione delle specie	30
5.2.2 Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali	32

5.2.3 Misure di mitigazione previste e coerenza con gli obiettivi di conservazione	37
5.2.4 Conclusioni della fase di Valutazione appropriata	44
6. Considerazioni conclusive.....	46
Bibliografia.....	50
Sitografia.....	51

1 PREMESSA

Il sig. Graziano Vincenzo nato a Bellona (CE) il 31/10/1966 e residente a Bellona (CE) frazione Triflisco loc. “Verzano” Cod. Fisc.: GRZVCN66R31A755F è proprietario dell’immobile sito in Bellona, Frazione Triflisco al foglio 16 particella 5033. Tale manufatto ricadente in zona Z.T.O. “B3” del vigente Piano Urbanistico Comunale ha attualmente destinazione ad uso residenziale identificato all’agenzia delle entrate al foglio 16 p.lla 5033 sub.1 e sub2, categoria catastale C2.

L’area interessata dall’immobile oggetto d’intervento è compreso nella perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) IT8010006 “Monte Maggiore”.

Il sottoscritto Dott. Agr. Coppola Vincenzo, iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Caserta al n.ro 364 di sigillo ad evasione dell’incarico conferito dal sig. Graziano Vincenzo redige il presente studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VI), necessaria a verificare se sussistano incidenze significative negative sui siti Rete Natura 2000 prima indicati.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'adozione della procedura di valutazione impatto ambientale per i progetti che vanno ad interessare siti ZSC (Zone Speciale di conservazione) radica i fondamenti in normative più ampie di conservazione della natura che sono state promulgate a livello europeo, quindi adottate dai singoli paesi membri che ne hanno stabilito le esatte procedure.

A livello comunitario sono state gettate le basi per la conoscenza delle aree naturali e per la loro protezione, da cui sono derivate le varie normative nazionali e regionali che regolano la Valutazione di Impatto Ambientale.

2.1 Rete Natura 2000¹

Natura 2000 è il principale strumento messo in campo dalla politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree che

¹ Fonte: Ministero dell’Ambiente

compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*" (Art. 2). La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

2.2 La Direttiva Habitat²

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva "Uccelli" costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è "*salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato*" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V. La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

²Fonte: Ministero dell'Ambiente

2.3 La Direttiva Uccelli³

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat. La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.

Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000. La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione). La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b). Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20. Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 integrata dalla Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, integra il recepimento della Direttiva Uccelli.

3 VIA E VINCA – PROCEDURE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'importanza di garantire il diritto all'ambiente, alla salute e alla tutela, è sancito dalla costituzione italiana e trova la sua massima espressione nelle direttive comunitarie recepite dai vari strumenti normativi che dialogano e condizionano significativamente le scelte pianificatorie e progettuali a vari livelli.

³Ministero dell'Ambiente

Il pianificatore/progettista è chiamato ad utilizzare nuovi strumenti di valutazione ambientale, che la normativa definisce in: Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Ambientale (VI o VINCA)

Non si può non prendere atto della complessità di redazione degli studi ambientali-strategici, necessari per studiare le trasformazioni e/o conservazione dell'ambiente con metodo scientifico senza trascurare la coscienza morale che permetta di scommettere sul domani e portare avanti la salvaguardia della natura cercando di mantenere quanto più prossimo all'unità il rapporto sviluppo economico-protezione ambientale.

3.1 VIA – Valutazione di Impatto Ambientale

La valutazione di impatto ambientale (VIA) è una procedura amministrativa di supporto per l'autorità decisionale finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali prodotti dall'attuazione di un determinato progetto.

Questa ha lo scopo di accertare preventivamente la compatibilità ambientale di progetti di opere/interventi pubblici e privati attraverso la valutazione degli effetti diretti ed indiretti sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque, sull'aria, sul clima, sul paesaggio, sui beni materiali e sul patrimonio culturale ed ambientale e sull'interazione tra detti fattori; individuare e valutare le possibili alternative, compresa l'alternativa zero, ossia quella di non realizzazione del progetto; stabilire le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti indicando le misure per la minimizzazione o eliminazione degli impatti relativi.

Sinteticamente si possono riassumere le seguenti finalità:

- facilitare i proponenti, le autorità e il pubblico, nei processi decisionali sensibili alle problematiche ambientali;
- impedire che progetti di scarsa qualità (nel senso ambientale) vengano autorizzati;
- assicurare un processo condiviso e partecipato;
- discutere tecnologie e approcci alternativi.

Nella procedura di VIA la valutazione sulla compatibilità ambientale di un determinato progetto è svolta dalla pubblica amministrazione, che si basa sia sulle informazioni fornite dal proponente del progetto, sia sulla consulenza data da altre strutture della pubblica amministrazione, sia sulla partecipazione della gente e dei gruppi sociali.

3.2 VI (o VINCA) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), **tutti gli interventi** non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1: 100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4).

Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

La Valutazione di Incidenza Ambientale (in acronimo VINCA o VI) ha quindi lo scopo di accertare preventivamente se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione Campania una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione.

3.3 Rapporto tra VIA e VINCA

È molto importante non confondere le procedure di VIA e di VINCA. Sebbene possano utilizzare le stesse metodologie di analisi, la finalità e la filosofia delle due procedure sono completamente diverse, hanno richieste diverse e spesso vengono valutate da Enti Competenti diversi.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4).

Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G del suddetto D.P.R. Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

3.4 Metodologia per la Valutazione d'Incidenza

Secondo la Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 la guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE suggerisce i seguenti livelli di valutazione da affrontare:

- Livello I – *screening*: Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II - *valutazione appropriata*: Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III - *valutazione delle soluzioni alternative*: Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV - *valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa*: Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la citata guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

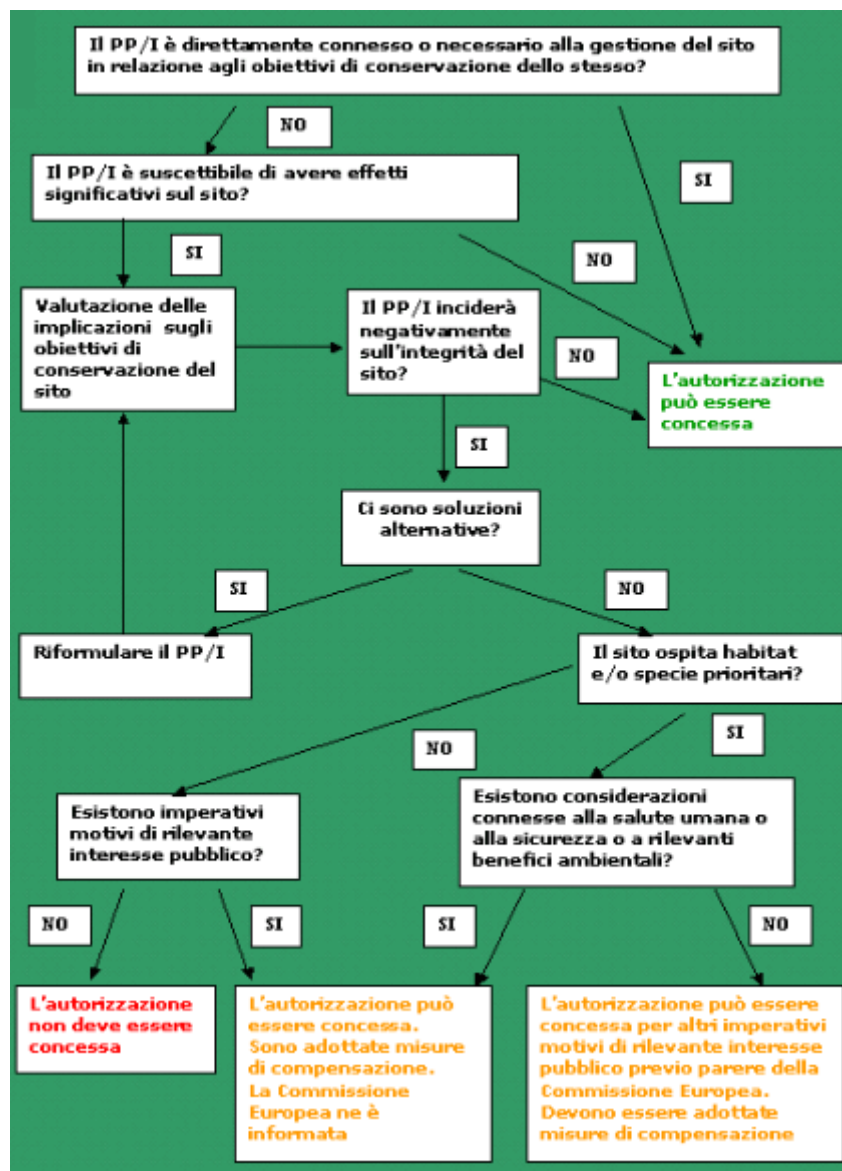


Fig. 1 - Schema metodologico per la Valutazione di Incidenza.

Fonte: 'La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE'; 'Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC', EC, 11/2001.

4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4.1 Tipologia delle opere da realizzare

L'intervento oggetto della presente Valutazione di Incidenza Ambientale il cambio di destinazione d'uso a civile abitazione del piano rialzato e la sopraelevazione del piano attualmente destinato a sottotetto per la realizzazione di un secondo alloggio per civile abitazione, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i.

Secondo quanto riportato nella relazione tecnica asseverata dall'ingegnere Gaetano Aurilio sono previsti i seguenti interventi. Al piano interrato: la destinazione d'uso non varia e rimarrà la destinazione di garage, cantina e deposito; Al piano rialzato la destinazione d'uso sarà modificata

rispetto all'attuale che prevede solo una zona destinata ad abitazione (lato nord) e una zona destinata a pertinenze rurali (lato sud); il progetto prevede l'intero piano rialzato destinato a civile abitazione. Al piano sottotetto sarà realizzata una sopraelevazione al fine di consentire l'utilizzo dello stesso per un secondo alloggio con un aumento del volume utile senza variazioni di superfici. Tutti gli ambienti, anche se destinati a servizi, saranno opportunamente areati e illuminati, così come si evince dalle tavole grafiche, inoltre sono previsti n° 2 terrazzini lungo i lati est ed ovest per una maggiore usufruibilità dell'alloggio da realizzare al piano primo. La nuova copertura da realizzare seguirà sempre l'andamento a padiglione esistente, sarà costituita da una struttura portante in cls. a. con sovrastante manto di tegole in cotto di tipo portoghese. Le murature perimetrali dell'edificio "Tamponature" saranno realizzate mediante blocchi forati del tipo "Alveolater" dallo spessore di cm. 30, mentre le murature per ripartire lo spazio interno "Tramezzature" saranno realizzate con blocchi forati dallo spessore di cm. 8. L'impianto elettrico, per l'illuminazione e i servizi dei locali destinati a abitazione, sarà realizzato nel rispetto della normativa vigente e segnatamente alla legge n° 46 del 5 maggio 1990 ed al suo Regolamento di attuazione D.P.R. n° 447 del dicembre 1991. In particolare l'impianto è coerente con la normativa CEI, e sarà del tipo sfilabile in tubazioni di PVC munite di marchio IMQ con impiego di conduttori del tipo antifiamma; i conduttori saranno del tipo flessibili di sezioni proporzionate ai carichi previsti e comunque non inferiori ai minimi previsti dalle normative CEI in rame elettrolitico, isolati in gomma etilpropilenica sottoguaina di materiale termoplastico e con grado di isolamento 4. L'edificio sarà dotato di impianto di messa a terra. La sistemazione esterna esistente del lotto garantisce il rispetto della Legge Tognoli, 122/1989 per quanto riguarda gli spazi da destinare a parcheggio a servizio delle abitazioni. L'impianto di scarico e smaltimento delle acque luride non sarà modificato mentre le acque piovane provenienti dalla copertura saranno convogliate, come già in precedenza nella rete acque bianche esistente. L'intervento a farsi risulta conforme alla normativa dello strumento urbanistico vigente "PUC", nonché al regolamento edilizio adottato ed alle norme igienico sanitarie. Per una migliore visione di quanto sopra descritto si rimanda alle tavole

4.2 Dimensioni ed Ambito di Riferimento

L'area oggetto d'intervento è riportata in catasto con la particella 5033 sub1-2 del foglio 16 del Comune di Bellona (CE) in località Verzano frazione di Triflisco.

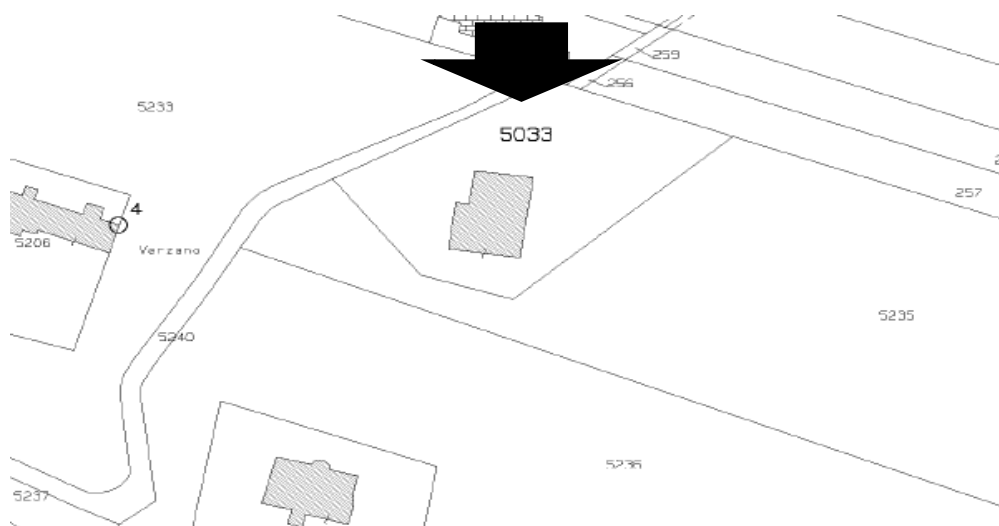


Fig. 2–Estratto di mappa catastale dell’area oggetto d’intervento (fg. 16 – p.lla 5143 Comune di Bellona).

Trattasi di fabbricato che ricade in “Zona B3 come identificato dal vigente strumento urbanistico comunale; l’intervento in esame ricade nell’area di siti Rete Natura 2000, ovvero ZSC “Monte Maggiore” codice IT8010006, inoltre la zona in cui ricade l’intervento è soggetta a vincolo idrogeologico.



Fig. 3–Ortofoto con indicazione dell’area oggetto d’intervento

4.3 Descrizione siti Natura 2000

Vengono qui riportati i siti ascritti alla Rete Natura 2000 nei quali insiste la realizzazione del progetto in esame.

4.3.1 ZSC IT8010006 “Monte Maggiore”

L'area in questione è localizzata nella regione biogeografica Mediterranea con centro sito individuato dalle seguenti coordinate: **longitudine 14.2359674° - latitudine 41.1696994°**.

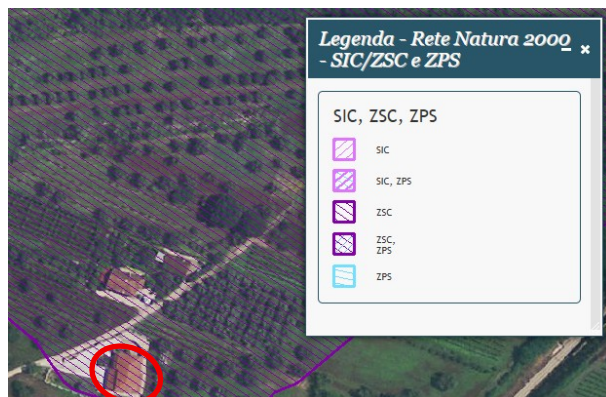


Fig. 4 –Estratto cartografico Rete Natura 2000 sito ZSC IT8010006 “Monte Maggiore” con indicazione dell’area oggetto d’intervento

Nel riquadro si riporta l’elenco dei tipi di habitat presenti nel sito e le schede Natura 2000 realizzate dal Ministero con ultimo aggiornamento per il sito in oggetto.

Codice	Tipo	% Coperta	Rappresentatività	Superficie Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	25	A	C	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	20	B	C	B	B
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	20	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	5	C	C	C	C

9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	5	B	C	B	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	B	C	B	C

Tab. 3. Tipi di Habitat identificati nel sito ZSCIT8010006– “Monte Maggiore”.

Il grado di rappresentatività indica quanto tipico sia un determinato habitat in base alla seguente classificazione:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.

La superficie relativa rappresenta la percentuale di superficie coperta da quel tipo di habitat nel sito in esame rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- A: percentuale maggiore del 15%;
- B: percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;
- C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%.

Il grado di conservazione è valutato in base a tre sotto criteri: “grado di conservazione della struttura”, “grado di conservazione delle funzioni” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali criteri si ottiene un unico risultato espresso in base a tale ripartizione:

- A: conservazione eccellente;
- B: buona conservazione;
- C: conservazione media o ridotta.

Ciascun habitat tenendo conto dei differenti parametri sopra evidenziati, è poi valutato con un giudizio globale espresso secondo il seguente sistema di classificazione:

- A: valore eccellente;
- B: valore buono;
- C: valore significativo.

Nella tabella successiva sono indicate le specie presenti nel sito da formulario standard aggiornato all’ultima trasmissione alla CE

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svem.	Stazion.				
A321	Ficedula albicollis			C	C	C	C	C
A338	Lanius collurio	1-5 p			C	C	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svem.	Stazion.				
A247	Alauda arvensis	1-5 p			C	C	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola		R		C	C	C	C
A210	Streptopelia turtur	1-5 p			C	C	C	C
A283	Turdus merula	11-50 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			R	C	B	C	B

Tab. 4 - Tipi di Specie identificati nel sito ZSC IT8010006 – “Monte Maggiore”.

Le specie di interesse comunitario presenti nel Sito ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono suddivise in mammiferi, anfibi e rettili ed invertebrati. Ciascuna specie è classificata secondo tre criteri: “popolazione”, “conservazione” ed “isolamento”. La popolazione rappresenta il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul Sito in esame rispetto a quella del territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- A: percentuale maggiore del 15%;
- B: percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;
- C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%;
- D: popolazione non significativa.

Il criterio della conservazione include due sotto criteri: “grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali sotto criteri si ottiene la seguente classificazione:

- A: conservazione eccellente;

- B: buona conservazione;
- C: conservazione media o limitata.

L'isolamento valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità di questa popolazione specifica:

- A: popolazione in gran parte isolata;
- B: popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione;
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

In base ai criteri sopra riportati ciascuna specie è valutata con un giudizio globale così espresso:

- A: valore eccellente;
- B: valore buono;
- C: valore significativo.

Bibliografia

Milone M. (a cura di), 1999. Allodola. In: Atlante degli uccelli svernanti in Campania. Monografia n.6 dell'ASOIM, Napoli. GUGLIELMI R., 2008. I rapaci diurni in Campania. Edizioni Il Campano. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., 2005. Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania. Avocetta, 29: 198. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., 2003. Atlante degli uccelli rapaci diurni e notturni nidificanti in Campania: risultati dei primi due anni di studio. Avocetta, 27(2): 114. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. MATTOCCIA, M., MARTA, S., ROMANO, A. and SBORDONI, V. (2011), Phylogeography of an Italian endemic salamander (genus *Salamandrina*): glacial refugia, postglacial expansions, and secondary contact. *Biological Journal of the Linnean Society*, 104: 903-992. doi: 10.1111/j.1095-8312.2011.01747.x GUGLIELMI R. & LEARDI A., 2007a. Consistenza e densità delle popolazioni di Accipitriformes e Falconiformes presenti in periodo riproduttivo nel Parco Regionale del Matese (Campania). *Picus*, 64. ARGENIO A., GUGLIELMI R. & FRAISSINET M., 2005. Azioni di conservazione per l'aquila reale *Aquila chrysaetos* nel Parco Regionale del Matese (Campania). *Avocetta*, 29: 100. Di Cristo, C., Liberato, C., De Luise, G., Di Cosmo, A., Paolucci, M. 2003 Preliminary data on the distribution of the autochthonous crayfish in the Province of Benevento (South of Italy). *CRAYNET Irish Meeting*, 22nd - 24th June 2003 Kilkenny, Ireland. pp. 4-5. Odierna G. e Guarino F.M., 2002 I Vertebrati del Parco Regionale del Matese. Centro Stampa dell'Università degli Studi di Napoli ed., Napoli BIANCHINI F., 1987 (1988) - Contributo alla conoscenza della flora del Matese (Appennino Molisano-Campano). *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona*. 14:87-228. HONSELL E., 1957 - Novità floristiche del Matese. *Ann. Fac. Sc. Agrar. Portici*, Ser. 3, 23: 139-145. LA VALVA V., RICCIARDI M. e CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. *Inf. Bot. Ital.*, 17 (1-2-3): 144-154.

4.4 Specie d'importanza componente la Fauna

Di seguito sono riportate le specie di rilevante importanza individuate durante le indagini in campo.

Ficedula albicollis



Fig. 5 – Ficedula albicollis

Descrizione e dati generali

È simile alla Balia nera, il maschio si distingue per il collare e il groppone bianchi, mentre la femmina è difficilmente riconoscibile. Voli corti, atti a catturare insetti (Ditteri e Lepidotteri) nel folto delle chiome degli alberi e dei cespugli. Specie migratrice nidificante nell'Europa centro-orientale (dalla Francia all'Ucraina). Sverna in Africa centrale. In Italia è frequente come specie di passo e nidifica localmente lungo l'Appennino e sulle Alpi centro-occidentali.

Habitat

È legata specialmente alle foreste di faggio, di castagno e di quercia, ricche di sottobosco e vecchi alberi cavi, mentre evita i boschi radi di conifere. Frequentata talora parchi e frutteti con piante mature. Costruisce il nido in cavità sugli alberi, di rado ad altezze inferiori ai 5 m e spesso oltre i 10.

Lanius collurio



Fig. 6 – Lanius collurio

Descrizione e dati generali

È un piccolo uccello con mascherina nera, dorso grigio-castano, groppone e vertice blu pallido. Le parti inferiori sono bianco-rosate. La femmina ha dorso rossiccio e petto barrato con macchie brune a mezzaluna. Il volo è rettilineo con planate e posizioni a "spirito santo". Normalmente si lancia sulla preda da un posto elevato e non di rado la infilza su spine, ramoscelli o fili spinati in attesa di consumarla entro qualche ora. Si nutre di insetti (Coleotteri, Lepidotteri, Imenotteri, Ortotteri e Ditteri), spesso anche di piccoli uccelli, rane, arvicole, topi e perfino piccoli pipistrelli. Sverna in Africa centro-meridionale, mentre nidifica diffusamente in Europa, esclusa la penisola Iberica meridionale e le estreme regioni settentrionali. In Italia è molto diffusa ad eccezione della Puglia e della Sicilia dove è molto localizzata. È comunque in forte regresso sia per la distruzione degli habitat che per lo sviluppo intensivo dell'agricoltura (l'uso di pesticidi riduce notevolmente l'entomofauna).

Nidificante e migratore regolare, in transito a maggio e agosto-settembre.

Habitat

Ambienti aperti cespugliosi, campagne percorse da siepi, macchie rade, radure, lande incolte, ambienti ecotonali fra pascoli e bosco. Dal fondovalle a quasi 2000 m s.l.m. Nidifica fra i cespugli e piccoli alberi tra i 70 cm e i 2 metri.

Alauda arvensis



Fig. 7 – *Alauda arvensis*

Descrizione e dati generali

L'allodola è lunga circa 16–18 cm, ha un'apertura alare che può raggiungere i 36 cm e pesa circa 35-45 g. È caratterizzata da un piumaggio di colore marrone leggermente striato di nero nella parte superiore, più chiaro in quella inferiore, nonché da un piccolo ciuffo erettile che mostra solo se allarmata. In volo mostra una coda corta e larghe ali corte. La coda e la parte posteriore delle ali sono bordate di bianco. I sessi sono simili.

È un uccello gregario e forma piccoli branchi, ha un volo possente e ondulato, alternando battiti d'ala a chiusure d'ala. Ama portarsi in volo a qualche centinaio di metri di altezza per poi ritornare verso terra ad ali chiuse, riaprendole solo a poca distanza dal suolo. Terragnola, cammina e saltella agilmente tenendo il corpo in posizione orizzontale.

Nidifica sul terreno costruendo un nido in una depressione naturale. Tra marzo e agosto la femmina depone 3-6 uova grigio-biancastre picchiettate di marrone-verdino e macchiettate di bruno che cova per 11-12 giorni. I piccoli, nutriti anche dal maschio, sono capaci di volare dopo circa 3 settimane dalla nascita. Effettua 2-3 covate all'anno.

Si nutre prevalentemente di semi, vegetali (semi, germogli, foglie), arricchendo la dieta con insetti durante il periodo riproduttivo. Gli insetti sono anche il cibo dei nidacei. Occasionalmente si nutre anche di piccoli animali. In primavera le allodole si cibano anche dei germogli della cicuta perché particolarmente ricchi di sostanze nutritive. La cicuta è una pianta tossica per l'uomo, ma non per l'allodola.

È diffuso in tutta Europa e Asia; le popolazioni del nord e dell'est migrano in autunno verso l'Europa meridionale e il Nordafrica per poi ritornarvi alla fine dell'inverno; le popolazioni meridionali sono stanziali. L'allodola frequenta campagne più o meno coltivate, steppe, prati, pascoli e dune sabbiose, sia in pianura che in quota.

Acrocephalus arundinaceus

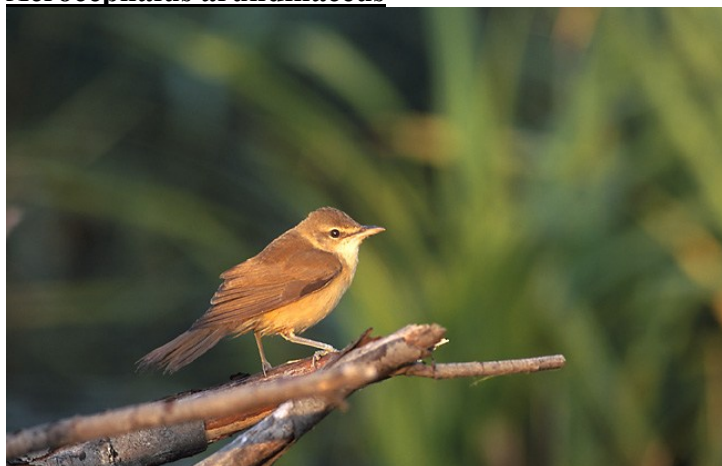


Fig. 8 Acrocephalus arundinaceus

Descrizione e dati generali

Molto simile al passero per aspetto e dimensioni, il cannareccione presenta un piumaggio dorato e una forma tozza: il becco è corto, giallo e sottile, il cui ramo superiore vede partire una banda color bruno scuro che parte dalle narici, attraversa gli occhi piccoli e neri e si unisce al capo brunastro che si fonde con il dorato della parte inferiore del corpo.

A parte il collo e la gola bianchi, il petto e il ventre sono dorati, mentre il groppone, la nuca e le ali sono bruno scuro: queste ultime sulle remiganti possono presentare penne più scure e riflessi violetti e grigi, come pure sulla coda nettamente biforcuta; le zampe sono carnicine.

Questo passeraceo si può avvistare nei grandi canneti, spesso con cespugli. Nelle zone riproduttive presentano un comportamento territoriale. Nei luoghi di svernamento vengono frequentemente avvistati in grandi gruppi, al punto che possono occupare un canneto escludendo quasi tutti gli altri uccelli.

Come la maggior parte dei canori sono insettivori, ma catturano altri tipi di prede purché sufficientemente piccole, inclusi vertebrati come i girini.

Costruisce tra le canne il suo nido a forma di paniere fatto di fuscelli e erbe palustri. In esso alleva una o due covate per anno, comprendenti ciascuna 4-5 uova. Maschio e femmina si alternano nella cova e collaborano nel dar da nutrire ai piccoli.

4.5 Elementi naturali nell'area di intervento non identificati nei siti della Rete Natura 2000

Il sito ZSC denominato “Monte Maggiore” con codice identificativo **IT8010006** è localizzato nella provincia di Caserta, interessa il territorio dei seguenti comuni: Bellona, Camigliano, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Pietramelara, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce.

Il rilievo, prevalentemente di natura calcarea – dolomitica, è situato sul margine settentrionale della Piana del Volturno e fa parte del cosiddetto anti appennino campano. Il monte Maggiore è parte dei rilievi calcarei preappenninici, esso si eleva al centro della Provincia di Caserta, fino ad una altezza di m 1037 s.l.m. Il Sito ha una elevata qualità paesaggistica per la presenza di boschi cedui di castagni, i popolamenti di macchia mediterranea e le praterie aride, nonché per la nidificazione di *Lanius collurio* (Averla Piccola).

4.6 Caratteristiche di copertura ed uso del territorio

Secondo la cartografia CORINE LAND COVER 2018 IV Livello (CLC) l'area in oggetto d'intervento ricade come caratteristiche di copertura ed uso del suolo nelle seguenti categorie/codici:

1.1.2: Zona residenziale a tessuto discontinuo e rado

In seguito viene indicata l'area oggetto d'intervento sulla cartografia CLC:



4.7 Complementarietà con altri progetti

Allo stato attuale non risultano, né in fase di esecuzione né in fase di programmazione, altri piani e/o progetti di cui tenere conto in quanto passibili di avere un effetto congiunto con il progetto in corso di esame nel presente studio.

4.8 Uso delle risorse naturali

La realizzazione dell'intervento previsto non comporta un significativo utilizzo di risorse naturali. L'unica risorsa impiegata sarà l'acqua, necessaria per le ordinarie attività di cantiere e per le successive esigenze dell'immobile a destinazione residenziale. Tale risorsa sarà prelevata esclusivamente dalla rete idrica dell'acquedotto comunale, senza prevedere attingimenti da falda, da corpi idrici superficiali o da altre fonti naturali presenti nell'area della ZSC. Non sono previste estrazioni di materiali dal suolo né utilizzo di risorse naturali non rinnovabili. Le lavorazioni di cantiere saranno organizzate in modo da contenere al minimo l'uso di acqua e da evitare qualunque spreco, senza determinare alterazioni o pressioni sulle componenti biotiche e abiotiche del sito.

4.9 Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio incidenti

Durante la fase di cantiere, le attività previste per l'ampliamento del fabbricato e per l'adeguamento dell'immobile alla nuova destinazione d'uso comporteranno una limitata produzione di rifiuti, costituiti principalmente da materiali di risulta, imballaggi e scarti derivanti dalle lavorazioni edili.

Tali rifiuti saranno gestiti nel rispetto della normativa vigente, avviati a recupero o smaltimento tramite ditte autorizzate e stoccati temporaneamente in aree dedicate e idonee sotto il profilo igienico-sanitario, evitando dispersioni nel suolo o nell'ambiente circostante.

Non sono previste terre di scavo significative né estrazioni di materiale dal sottosuolo; pertanto non vi saranno impatti sulle matrici ambientali né rischi di contaminazione della falda.

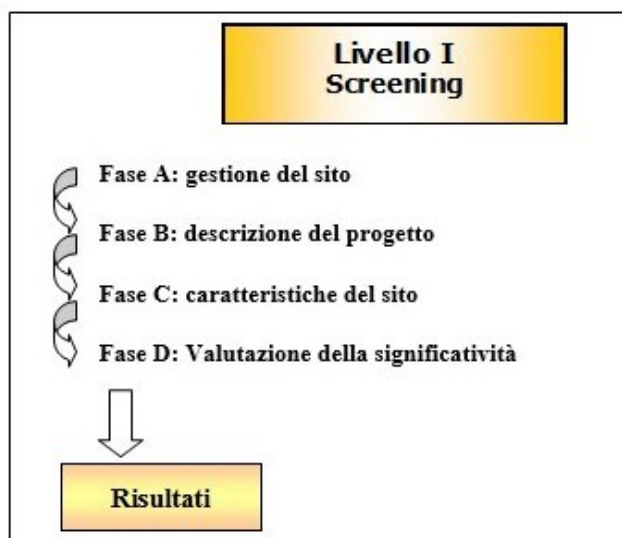
Le operazioni di cantiere potranno determinare emissioni temporanee di rumore e polveri, circoscritte al periodo dei lavori e comunque contenute grazie all'impiego di attrezzature conformi alla normativa e all'adozione delle usuali buone pratiche esecutive (limitazione delle polveri mediante moderata bagnatura, riduzione delle lavorazioni nelle ore più sensibili, corretta organizzazione logistica del cantiere). Tali effetti saranno di breve durata e non comporteranno disturbi significativi per la fauna del sito Natura 2000, anche in considerazione della modesta entità dell'intervento.

In fase di esercizio, l'immobile a destinazione residenziale non costituirà fonte rilevante di rumori, emissioni o fonti di rischio. La produzione di rifiuti sarà assimilabile a quella di una normale utenza domestica e sarà gestita tramite il circuito di raccolta comunale, senza incremento della pressione antropica sull'area.

Non sono previste attività o sostanze che possano comportare rischi di incidenti rilevanti, sversamenti o contaminazioni. L'intervento, per sua natura e dimensione, non determina incrementi significativi di traffico né impatti persistenti sugli elementi ambientali della ZSC.

5 AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO E INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

5.1 Livello I: LO SCREENING



Il primo livello, quello relativo allo screening, è caratterizzato dal processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, e dalla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

In altre parole, in questo livello si analizza la possibile incidenza che il progetto può avere sul ZSC "Monte Maggiore", valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati rilevanti o meno.

Tale valutazione consta, come si evince anche dallo schema precedente, di quattro fasi:

- A. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito
- B. Descrivere le caratteristiche del progetto
- C. Descrivere le caratteristiche del ZPS
- D. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Allo scopo di attuare in maniera sistematica ed oggettiva l'esame della significatività del progetto nei confronti del SIC, secondo quanto previsto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, si è ritenuto, inoltre, opportuno utilizzare, per ogni fase dello screening, una serie di matrici e di check-list le cui indicazioni saranno riassunte nella **Matrice dello Screening**, conclusiva di questa prima parte del processo.

5.1.1 Gestione del sito

Nel documento della Commissione *"La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat"* è chiaramente indicato che, affinché un progetto possa essere considerato *"direttamente connesso o necessario alla gestione del sito"*, la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine "direttamente" si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.

Alla luce di tali considerazioni si può affermare che l'intervento in oggetto, non si configura come un progetto direttamente connesso alla gestione del sito in oggetto.

5.1.2 Descrizione del progetto

La descrizione del progetto in oggetto è stata ampiamente effettuata nei paragrafi 4.1 e 4.2. Sono state definite, in particolare, la tipologia ed il dimensionamento dell'opera, la sua esatta collocazione nel contesto del ZSC, la complementarietà con altri piani o progetti ed i fattori che potenzialmente potrebbero produrre effetti significativi sul sito.

Sulla base di tali indicazioni, grazie anche alla valutazione della significatività dell'incidenza, è stato possibile determinare se e in quale misura la realizzazione del progetto può incidere negativamente sulla conservazione del sito.

Anche le conclusioni relative a questa fase sono state debitamente riportate nella **Matrice dello Screening**.

5.1.3 Caratteristiche del sito

La definizione delle caratteristiche del sito è indispensabile al fine di identificare gli impatti che alcuni aspetti fondamentali del progetto possono produrre sulle caratteristiche salienti dell'area protetta.

A tale scopo si è reso necessario descrivere (vedi da paragrafo 4.3 a 4.6), oltre alla componente puramente *fisica* del sito (dimensione, localizzazione, ecc.), le caratteristiche ecologiche relative alla fauna e alla flora presenti al suo interno.

In questo modo è stato possibile determinare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti, essenziali ai fini della valutazione di incidenza del progetto, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

5.1.4 Valutazione della significatività

Questa fase prevede la verifica della significatività dell'impatto del progetto in esame rispetto alle esigenze di conservazione e di salvaguardia del sito.

A tale scopo si è resa necessaria l'adozione di un set di indicatori, che possiamo definire di perturbazione e degrado, al fine di rendere possibile una valutazione della significatività dell'incidenza dei potenziali cambiamenti che potrebbero intervenire nell'area del SIC in seguito alla realizzazione dell'intervento edilizio.

In linea generale la valutazione della significatività si basa su fattori uguali o simili a quelli elencati di seguito:

- ✓ le caratteristiche e il valore percepito dell'ambiente colpito;
- ✓ la significatività, la diffusione spaziale e la durata del cambiamento previsto;
- ✓ la capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- ✓ l'affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- ✓ la disponibilità di politiche, programmi, piani, ecc. utilizzabili come criteri;
- ✓ l'esistenza di standard ambientali in base ai quali valutare una proposta (p.es. norme per la qualità dell'aria o dell'acqua);
- ✓ il grado d'interesse e di relazione dell'opinione pubblica con le risorse ambientali in causa e le problematiche associate alla proposta di progetto;
- ✓ le possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

Tutto ciò presuppone l'esistenza di appropriati studi di riferimento che siano in grado di definire lo stato dell'ambiente nell'area del progetto prima della sua realizzazione, anche tramite l'ausilio di carte topografiche e fotografie aeree che possono servire per stabilire se si sono verificati cambiamenti sostanziali nella topografia della zona.

Nel caso della ZSC "Monte Maggiore" non è stato ancora elaborato un documento che sia in grado di fornire delle indicazioni "di partenza" a proposito della consistenza e delle caratteristiche delle specie presenti, piuttosto che della qualità degli habitat più importanti.

Per tali ragioni, gli indicatori selezionati in questa fase sono stati identificati sulla scorta di una indagine eseguita su casi analoghi ed in base allo studio dei potenziali effetti del progetto sull'area protetta, così come definiti nei paragrafi 2.6 e 6.3.2.

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione	<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>
Perturbazione	
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>

Non potendo, alla luce delle considerazioni espresse in precedenza, applicare alcuni degli indicatori individuati per mancanza dei dati di riferimento, sarebbe opportuno, da parte dell'Ente gestore dell'area protetta, predisporre appropriati studi e rilievi sul campo al fine di definire una base dati obiettiva da utilizzare per la valutazione dei potenziali impatti di piani o progetti che potrebbero essere realizzati nell'area (censimento generale della flora e/o fauna, studi su piante e habitat, ecc.).

5.1.5 Esito della Valutazione della significatività

Allo scopo di definire i *limiti* del concetto di significatività di un determinato impatto, è necessario chiarire i concetti di perturbazione e degrado ai quali si accennava nel paragrafo precedente⁴.

In linea generale è possibile affermare che:

- Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.
- Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.

⁴ Un ulteriore approfondimento dei concetti di perturbazione e degrado è stato effettuato nel paragrafo 6.3.1

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Sulla base di queste precisazioni e delle informazioni a nostra disposizione, l'impatto del progetto sul SIC, in termini di significatività determinata a partire dagli indicatori individuati nel paragrafo precedente, può essere valutato prendendo in considerazione quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sulla ZSC;
- **poco significativo:** relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sulla ZPS che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sulla ZSC.

Questa l'analisi dei singoli indicatori:

- ***Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito:*** come sottolineato a proposito della descrizione del progetto (Paragrafo. 4.1), il rapporto tra l'area dell'intervento e quella della ZSC è di molto inferiore allo 0,0001%. Nell'area del progetto non sono segnalati, inoltre, esemplari habitat prioritario che necessitano di appropriate misure di salvaguardia. È possibile concludere, quindi, che relativamente all'indicatore considerato, l'impatto del progetto può essere considerato **non significativo**.
- ***Grado di frammentazione e di perturbazione:*** i rischi di un'eventuale frammentazione dell'area protetta sono ridotti al minimo in quanto l'ambiente è già antropizzato, vista la presenza di fabbricati a suo abitativo. Il pericolo relativo alla perturbazione è invece legato alla esecuzione di lavori di edificazione. Ci sarà un incremento di rumorosità e di emissioni dovuto alla presenza delle attrezzature da cantiere. Il disturbo non sarà protratto a lungo in quanto i lavori avranno una durata limitata e le fasi di cantiere saranno organizzate in modo tale che non si produrranno molti rumori, vibrazioni e/o sollevamento di polveri, che arrecherebbero disturbo e disorientamento all'avifauna che in quell'arco di tempo potrebbe essere presente. Il progetto non determinerà particolari rischi di alterazione e di frammentazione delle cenosi vegetali. In fase di cantiere può prodursi un modesto

effetto barriera nei confronti di specie faunistiche quali uccelli, rettili che potrebbero limitare e/o deviare i loro spostamenti. Si potrebbero limitatamente interrompere i corridoi ecologici che sono elementi di paesaggio che connettono due o più macchie di habitat naturale, e fungono da habitat e da canali per lo spostamento di animali e di spore, e sono zone attraverso le quali avviene lo scambio genetico tra le popolazioni. In fase di regime l'impatto sarà dovuto all'occupazione del suolo, alla presenza degli operatori agricoli, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, però la zona è già antropizzata con la presenza di attività agricole. Il progetto non produrrà impatti rilevanti e non produrrà rischi di frammentazione e/o perturbazione, per cui **non è da considerare significativo**

- **Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie:** l'assenza di dati precisi circa il numero esatto di individui di ogni singola specie presenti nell'area dalla ZSC, rende difficile valutare quale incidenza potrebbe avere la realizzazione del progetto in termini di stima del calo della popolazione. Bisogna, tuttavia, considerare visto il tipo di intervento difficilmente potrebbe arrecare disturbi alle specie, soprattutto nel periodo di riproduzione, con conseguente diminuzione della popolazione. Alla luce di tali considerazioni possiamo concludere che l'impatto che il progetto potrebbe avere sul SIC e sulla ZSC, relativamente all'indicatore vagliato, è da considerare **poco significativo**.
- **Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo:** la falda acquifera non subirà alcun tipo di inquinamento, in quanto non saranno estratte risorse naturali né verrà a contatto con i materiali utilizzati per la costruzione, poiché è posta ad una profondità tale da escludere ogni interferenza con i lavori in corso. Il suolo e l'aria non subiranno alcuna alterazione in quanto non verranno prodotti né in fase di cantiere e né in regime agenti nocivi. Dal punto di vista geologico la costruzione è già esistente, per tale ragione l'impatto che il progetto potrebbe avere sulla ZSC è da considerare **non significativo**.

La tabella successiva riassume le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del progetto sulla ZSC.

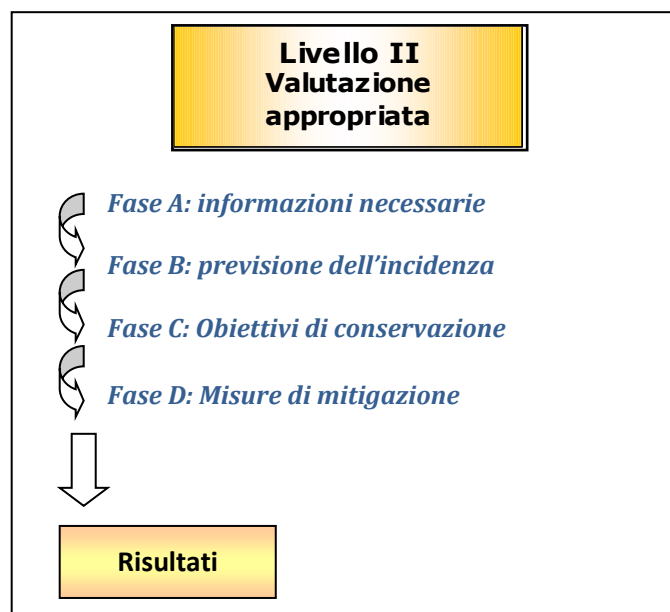
Indicatore	Giudizio sulla significatività dell'impatto del progetto sul SIC
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>	Non significativo
<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>	Poco significativo
<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>	Non significativo

5.1.6 Matrice di screening

La guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat prevede che a seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare ad una fase di ulteriore approfondimento.

Nonostante la fase di screening abbia evidenziato poche incertezze in merito alle incidenze sui siti in oggetto, conviene passare alla fase successiva prevista dalla guida metodologica: la Valutazione appropriata.

5.2 Livello II: LA VALUTAZIONE APPROPRIATA



In questa fase l'impatto del progetto sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione⁵.

Si tratta di procedere, sulla scorta delle conclusioni del livello di screening, ad una verifica più approfondita della compatibilità del progetto proposto con le esigenze di salvaguardia ecologica della ZPS, attraverso una serie di tappe che possono essere così sintetizzate:

- A. Raccogliere ed analizzare le informazioni necessarie, relative sia al progetto che al sito;
- B. Effettuare una previsione dell'incidenza quanto più precisa possibile;
- C. Individuare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nella ZPS;
- D. Definire una serie di misure di mitigazione

5.2.1 Il degrado dell'habitat e la perturbazione delle specie

La valutazione del livello di incidenza di un determinato progetto sulle componenti fisico-biologiche di una ZSC, non può prescindere dalla precisazione dei concetti di degrado e perturbazione.

È a questi, infatti, che nell'ambito delle valutazioni ai sensi dell'art.6 della Direttiva Habitat, si fa costantemente riferimento quando è richiesto di esprimere un parere in merito agli impatti che un determinato piano o progetto può avere rispetto agli obiettivi di salvaguardia di un sito di importanza comunitaria.

⁵ A tale proposito la Guida della Commissione su Natura 2000 afferma che: "L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito". (MN2000, paragrafo 4.6 (3)).

Degrado di habitat

Il degrado è un deterioramento fisico di un habitat. Nella definizione dello stato di conservazione di un habitat è necessario tener conto di tutte le influenze sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, acqua, aria, suolo).

In un sito si ha un degrado di habitat quando la superficie dell'habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale. Questa valutazione è effettuata in funzione del contributo del sito alla coerenza della rete⁶.

In particolare, per valutare il degrado rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento a delle precise definizioni:

- ❑ *Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.*
- ❑ *Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.*

Perturbazione delle specie

A differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

Si ha una perturbazione di una specie in un sito quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale. Questa valutazione è effettuata conformemente al contributo del sito alla coerenza della rete.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento ai fattori seguenti:

- ❑ *Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.*
- ❑ *Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.*
- ❑ *Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.*

Nel caso di particolari specie migratorie l'incidenza è considerata significativa nel caso in cui:

⁶ Vedi paragrafo 3.6 della "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE"

- essa altera (anche tramite frammentazione, alterazione dei cicli di sostanze nutrienti o idriche), distrugge o isola un'area di habitat importante per la sopravvivenza della specie;
- introduce specie invasive in un habitat importante per quella specie;
- interferisce gravemente con il ciclo vitale (riproduzione, alimentazione, migrazione o riposo) di una parte ecologicamente significativa della popolazione di tale specie.

5.2.2 Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali

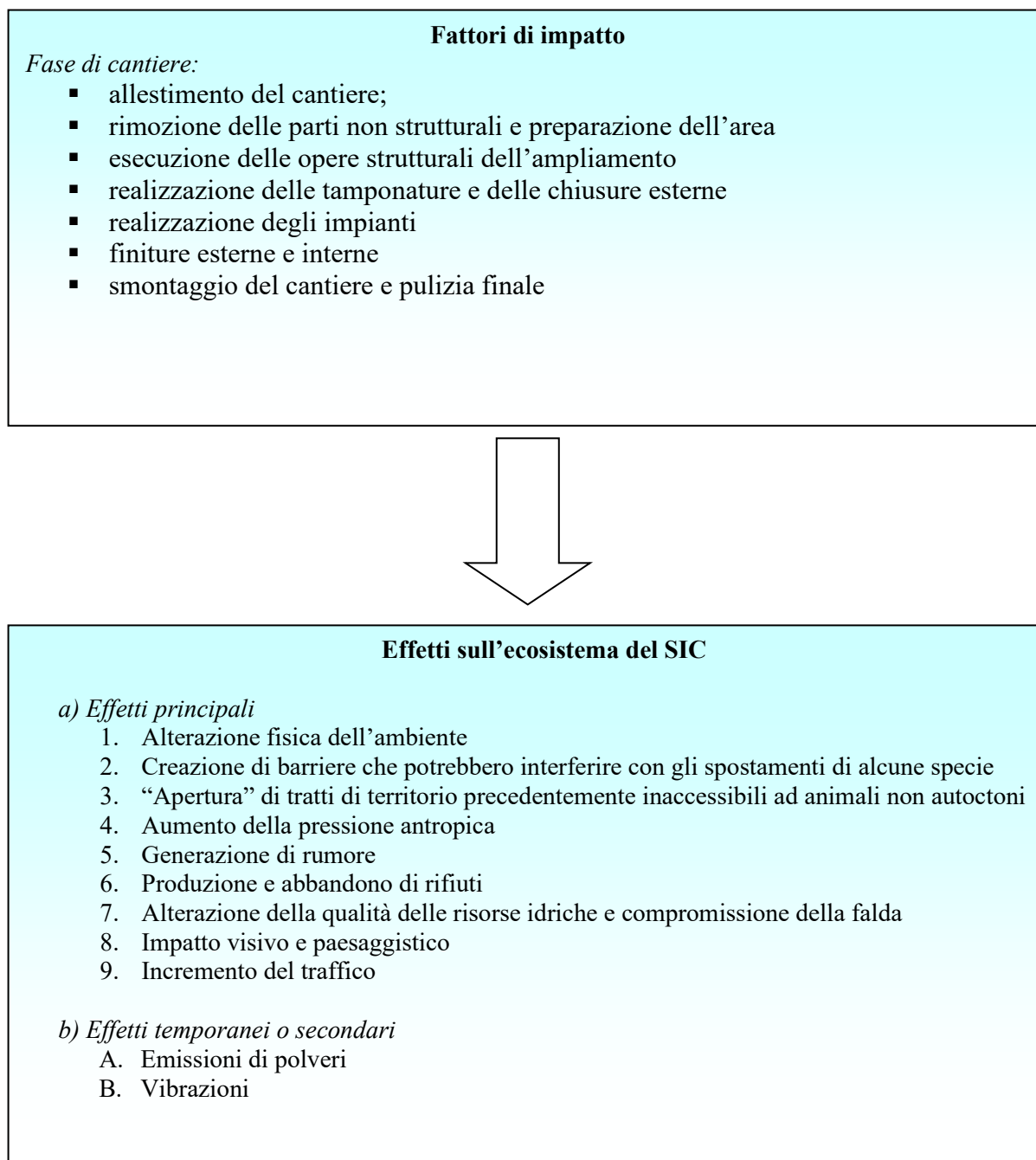
La prima fase della valutazione appropriata consiste nella ricognizione di quelle che sono definite le *informazioni necessarie*, ovvero: gli obiettivi di conservazione del sito e gli effetti indotti dai fattori progettuali potenzialmente rischiosi per la ZSC.

Entrambi questi elementi sono già stati individuati e trattati nei capitoli precedenti di questo studio. Accanto agli obiettivi di conservazione relativi alle specie protette presenti nella ZSC, è possibile definire degli obiettivi di conservazione “generalisti”, validi cioè per tutto il territorio del sito e per tutte le altre specie presenti:

- ❑ Diminuire o controllare la pressione antropica all'interno dell'area della ZSC è un passaggio importantissimo ai fini della salvaguardia dei caratteri naturalistici del sito;
- ❑ È fondamentale garantire una maggiore vigilanza al fine di ridurre o eliminare fenomeni ed attività pericolose per la conservazione della ZSC: abbandono incontrollato di rifiuti, introduzione di fauna e flora non autoctone, ecc.;
- ❑ Particolarmente utile sarebbe, infine, garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti della ZSC.

Al fine di pervenire ad un quadro quanto più chiaro ed immediato possibile circa le correlazioni tra incidenze potenziali e finalità di salvaguardia della ZSC, si è resa necessaria una ulteriore schematizzazione degli obiettivi di conservazione:

- ✓ **salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nella ZSC;**
- ✓ **ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;**
- ✓ **ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);**
- ✓ **evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;**
- ✓ **diminuire o controllare la pressione antropica all'interno dell'area della ZSC;**
- ✓ **garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nella ZSC.**



Una volta definiti gli obiettivi di conservazione è necessario analizzare ogni singolo effetto che il progetto potrebbe avere su di essi, al fine di determinare in maniera univoca il livello di compatibilità dell'intervento progettuale con il territorio circostante.

A tale scopo è stato ritenuto opportuno definire dapprima il grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione (alto, nessuno, basso) *e, in secondo luogo, verificare il livello di incidenza sulla base di una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio:

☺– nessuna incidenza

? ☺–incidenza incerta forse assente

? ☹–incidenza incerta forse presente

☹–incidenza presente

* = la definizione del grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione si rende necessario in quanto esiste la possibilità che determinati effetti, legati a particolari aspetti del progetto, abbiano una bassa (o nulla) correlazione con le esigenze di salvaguardia delle specie stabilite negli obiettivi di conservazione. È opportuno, inoltre, sottolineare che, mentre è possibile che ad un alto grado di correlazione tra l'effetto considerato e gli obiettivi di conservazione, corrisponda una incidenza nulla, non è possibile che ad un basso grado di correlazione corrisponda una incidenza elevata.

Effetti principali/Incidenza potenziale

1. Alterazione fisica dell'ambiente

Abbiamo più volte avuto modo di chiarire, nel corso di questa relazione, che l'entità del progetto è tale da non causare nessuna alterazione fisica, né temporanea né permanente, all'area protetta. Basti pensare che il rapporto tra l'area dell'intervento e quella della ZSC è di molto inferiore allo 0,0001%. Nell'area del progetto non sono segnalati, inoltre, esemplari habitat prioritario che necessitano di appropriate misure di salvaguardia.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

2. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie

La maggior parte delle specie presenti nella ZSC non è caratterizzata da spostamenti "terrestri", tali cioè da poter essere ostacolati dalle strutture o dalle attività che in esso si svolgeranno.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: basso

Verifica dell'incidenza: ☺

3. "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni

La componente principale del progetto, è localizzata in prossimità di fabbricati di altra proprietà, nonché della strada comunale di accesso. Nessuna nuova strada o varco verrà aperto per garantire l'accesso al centro.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

4. Aumento della pressione antropica

Per la natura e gli scopi per cui il progetto verrà realizzato non produrrà alcuna pressione antropica, in quanto il numero di persone frequentante l'areale non aumenterà. Per cui non verrà causato alcun disturbo alle specie né perdita di habitat.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

5. Generazione di rumore

La probabilità che si generino rumori che potrebbero causare disturbo alle specie, soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione, è legata tanto alla fase di cantiere quanto a quella di gestione della struttura. In relazione alla fase di cantiere è bene sottolineare che si tratta di un evento temporaneo legato al completamento di questo stadio del progetto, mentre nel periodo passaggio ad abitazione residenziale non ci sarà nessuna generazione di rumore.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ? ☺

6. Produzione e abbandono di rifiuti

In fase di cantiere, la produzione di rifiuti può riguardare le terre di scavo.

La produzione di rifiuti inerti (terre di scavo) è pressoché nulla poiché le terre di scavo saranno riutilizzate in loco per il rimodellamento del terreno, coerentemente con la morfologia originaria.

In fase gestionale, verranno prodotti rifiuti tali da essere smaltiti negli RSU oppure da ditte specializzate; inoltre gli stessi verranno accantonati/stoccati in appositi spazi sicuri prima del trasporto a discarica.

In particolare, i rifiuti prodotti riguardano:

rifiuti da imballaggio:

carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

7. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

L'ampliamento del fabbricato, non compromette l'integrità della falda, nell'area in oggetto, infatti, la falda principale, secondo diversi studi, ha una profondità locale intorno ai 70-80 metri dal piano di campagna, una profondità, tale da non influire minimamente sulla qualità delle acque profonde.

Inoltre, viste le caratteristiche idrauliche dei fossi circostanti e degli impluvi, la distanza e la differenza di quota con il sito di intervento, si ritiene ridotto il rischio di inquinamento delle acque superficiali in presenza di eventuali scarichi sul suolo.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

8. Impatto visivo e paesaggistico

L'intervento di ampliamento e ristrutturazione del fabbricato presenta un impatto visivo estremamente contenuto, grazie alle scelte progettuali che garantiscono una elevata integrazione dell'opera nel contesto paesaggistico della ZSC "Monte Maggiore". L'analisi degli elaborati architettonici evidenzia infatti come il volume aggiunto sia stato concepito nel pieno rispetto della morfologia del lotto, mantenendo inalterata la percezione visiva del pendio e delle linee del paesaggio circostante.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: basso

Verifica dell'incidenza: ☺

9. Incremento del traffico

L'incremento del traffico generato dall'intervento risulta modesto e limitato alla sola fase di cantiere. Durante le lavorazioni, infatti, è previsto l'arrivo di un numero molto contenuto di mezzi: sia di autovetture che di automezzi pesanti per il trasporto dei materiali necessari al completamento dell'ampliamento.

L'organizzazione del cantiere non comporterà un aumento significativo del movimento veicolare locale. Inoltre, non essendo previste movimentazioni rilevanti di terra né trasporti straordinari, l'impatto sulla viabilità risulterà ulteriormente ridotto.

In fase di gestione dell'immobile a destinazione residenziale, il traffico generato sarà paragonabile a quello di una normale abitazione, senza incrementi apprezzabili rispetto ai flussi già presenti sulla strada di accesso, la quale risulta quotidianamente utilizzata dai residenti della zona. Pertanto, non si prevede alcun aumento significativo del numero di veicoli transitanti né alcuna pressione aggiuntiva sulla viabilità locale.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza: ☺

Effetti temporanei o secondari

A. Emissioni di polveri

Le emissioni di polveri sono un fattore temporaneo relativo esclusivamente alla fase di cantiere. La velocità del vento prevalente rilevata nella zona e l'altezza del sito di progetto ne assicura una rapida dispersione.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: nessuno

Verifica dell'incidenza: ☺

B. Vibrazioni

Anche le vibrazioni sono da considerare un fattore temporaneo relativo esclusivamente alla fase di cantiere.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: nessuno

Verifica dell'incidenza: ☺

La tabella di seguito riporta il quadro sintetico delle connessioni analizzate in precedenza.

Effetti sull'ecosistema del SIC dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto	Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione delle specie del SIC e della ZPS	Livello di incidenza dell'effetto
Alterazione fisica dell'ambiente	alto	☺
Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie	basso	☺
“Apertura” di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni	alto	☺
Aumento della pressione antropica	alto	☹
Generazione di rumore	alto	? ☹
Produzione e abbandono di rifiuti	alto	☺
Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	alto	☺
Impatto visivo e paesaggistico	basso	☺
Incremento del traffico	alto	☺
Emissioni di polveri	nessuno	☺
Vibrazioni	nessuno	☺

Legenda

☺ = nessuna incidenza	? ☺ = incidenza incerta forse assente
☹ = incidenza presente	? ☹ = incidenza incerta forse presente

5.2.3 Misure di mitigazione previste e coerenza con gli obiettivi di conservazione

Le misure di mitigazione sono definite nel MN2000 come “*misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione*”. (paragrafo 4.5.2)

Perché ciò sia possibile è necessario riconoscere e valutare adeguatamente tali impatti, così come fatto nel paragrafo precedente.

Al fine di ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di misure di mitigazione, già in fase di progettazione preliminare sono state predisposte opportune precauzioni tese ad eliminare eventuali effetti ambientali negativi dovuti all'inserimento dell'immobile in un contesto ad alta naturalità.

La descrizione delle misure di mitigazione previste è seguita da una valutazione del livello di coerenza della misura considerata con gli obiettivi di conservazione del sito, al fine di fornire un ulteriore ausilio alla determinazione della compatibilità ambientale dell'intervento progettuale.

Il grado di coerenza è stato evidenziato utilizzando una specifica simbologia:

- + + indica una elevata coerenza ed è assegnato quando vi sono una serie di precauzioni progettuali chiaramente finalizzate agli obiettivi considerati (ad esempio, prevedere le fosse per la corretta gestione delle acque reflue è pienamente coerente con gli obiettivi di tutela ed è per tale ragione assegnato un ++)
- + indica un buon grado di coerenza ed è assegnato quando le precauzioni progettuali, anche se indirettamente, concorrono a conseguire quell'obiettivo
- ? indica coerenza incerta
- indica un modesto grado di coerenza tra misure di mitigazione e obiettivi di tutela
- - indica misure di mitigazione incoerenti con i principi di tutela (in questo caso è necessario prevedere delle soluzioni alternative relativamente all'aspetto progettuale che ha determinato l'effetto esaminato)
- NA il criterio non è applicabile (l'effetto esaminato non rende necessaria alcuna misura di mitigazione)

Di seguito vengono descritte le misure di mitigazione previste in rapporto agli effetti ambientali, sia principali che secondari, individuati, relativamente sia alla fase di cantiere che a quella di gestione della struttura.

Effetti principali/Misure di mitigazione

1. Alterazione fisica dell'ambiente

L'ampliamento del fabbricato non ha richiesto particolari precauzioni progettuali, relativamente all'effetto considerato.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: + +

2. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie

La creazione di eventuali ostacoli agli spostamenti delle specie non è, come è stato specificato nel paragrafo precedente, un problema rilevante legato all'ampliamento dell'immobile. Per una maggiore efficacia di questa misura di mitigazione sarebbe opportuno disporre di appropriati studi sul campo circa l'esatta localizzazione degli areali delle singole specie presenti nella ZSC nonché una mappa dei loro potenziali spostamenti.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: +

3. “Apertura” di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni

Nessuna misura di mitigazione si rende necessaria in riferimento a questo potenziale effetto. L'ampliamento del fabbricato non prevede, infatti, la realizzazione di nuovi accessi o l'apertura di nuovi “varchi” che potrebbero favorire l'introduzione di specie alloctone, in quanto l'area dell'intervento è già servita dalla viabilità comunale.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: NA

4. Aumento della pressione antropica

Per la natura e gli scopi per cui il progetto verrà realizzato non produrrà alcuna pressione antropica, in quanto il numero di persone frequentante l'areale non aumenterà. Per cui non verrà causato alcun disturbo alle specie né perdita di habitat.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: + +

5. Generazione di rumore

La generazione di rumore associata all'intervento riguarda principalmente la fase di cantiere, durante la quale l'impiego di attrezzature meccaniche e la presenza delle maestranze possono determinare un incremento temporaneo delle emissioni sonore.

Si tratta tuttavia di un effetto limitato nel tempo e circoscritto alle operazioni necessarie al completamento dell'ampliamento dell'immobile. Le attività sono di entità contenuta e non richiedono un numero elevato di operatori o mezzi, riducendo ulteriormente il potenziale disturbo. Nella fase di esercizio, l'immobile a destinazione residenziale non costituisce una fonte significativa di rumore. La presenza di persone all'interno del fabbricato è assimilabile a quella di una normale abitazione e non comporta variazioni apprezzabili del clima acustico dell'area, né elementi di disturbo per la fauna della ZSC.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: + +

6. Produzione e abbandono di rifiuti

Garantire La produzione di rifiuti è legata sia alla fase di cantiere sia alla successiva gestione dell'immobile. Durante il cantiere, i rifiuti saranno principalmente costituiti da inerti derivanti da lavorazioni edili e da imballaggi dei materiali utilizzati. Tali rifiuti saranno gestiti nel pieno rispetto della normativa vigente, conferiti a ditte autorizzate e stoccati temporaneamente in aree idonee, in condizioni di sicurezza e senza rischio di dispersione nell'ambiente. Poiché l'intervento non prevede movimentazioni di terra, la produzione di terre di scavo è assente, evitando così ulteriori movimentazioni e riducendo il potenziale impatto sulla ZSC. In fase di esercizio, l'immobile a destinazione residenziale produrrà una tipologia di rifiuti analoga a quella di una normale utenza domestica, costituiti principalmente da:

- rifiuti indifferenziati;
- rifiuti riciclabili (vetro, plastica, carta, alluminio);
- frazione organica.

Tali rifiuti saranno correttamente gestiti tramite il sistema di raccolta comunale, previa predisposizione di idonei spazi per il deposito temporaneo, adeguatamente dimensionati e protetti dal punto di vista igienico-sanitario.

La presenza di queste strutture consente di evitare qualsiasi forma di abbandono, dispersione o accumulo improprio che possa costituire fonte di degrado o rischio per la fauna del sito Natura 2000.

Nel complesso, le misure adottate in fase di cantiere e gestione assicurano l'assenza di effetti significativi sulla qualità dell'ambiente e sugli obiettivi di conservazione del sito.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: ++*

(il simbolo * indica la potenzialità della coerenza)

7. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

È verosimile riprendere, ai fini della definizione di opportune misure di mitigazione, le considerazioni fatte a proposito della gestione dei rifiuti, in quanto rappresentano una delle principali fonti di inquinamento delle risorse idriche dell'area.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: ++

8. Impatto visivo e paesaggistico

L'intervento di ampliamento del fabbricato esistente presenta un impatto visivo molto contenuto, grazie a scelte progettuali orientate alla massima integrazione con il paesaggio della ZSC "Monte Maggiore".

La volumetria aggiunta è stata progettata nel rispetto della morfologia naturale del lotto, senza alterazioni della pendenza, delle visuali esistenti e delle linee paesaggistiche caratteristiche dell'area. Particolare attenzione è stata dedicata ai seguenti aspetti:

- coerenza architettonica dell'ampliamento con il corpo originario;
- utilizzo di materiali e finiture tradizionali, già impiegati nelle architetture locali, al fine di garantire continuità percettiva;
- scelta delle tonalità esterne, selezionate per armonizzarsi con i colori naturali della vegetazione del Monte Maggiore;
- sistemazione del verde mediante l'impiego di essenze autoctone e il mantenimento della vegetazione esistente, contribuendo alla schermatura naturale del fabbricato;
- assenza di elementi emergenti o riflettenti che possano generare disturbo visivo.

Gli elaborati progettuali evidenziano un elevato grado di integrazione dell'intervento con il contesto circostante, perseguendo un inserimento armonioso e rispettoso del valore naturalistico e percettivo del sito Natura 2000.

Sulla base di tali considerazioni, l'impatto visivo e paesaggistico dell'intervento è da ritenersi molto contenuto e non idoneo a compromettere la qualità del paesaggio, né a generare effetti negativi sugli obiettivi di conservazione della ZSC.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: +

9. Incremento del traffico

In fase di esercizio, l'immobile a destinazione residenziale genererà un traffico analogo a quello di una normale abitazione, senza incrementi apprezzabili rispetto alla situazione attuale. L'utilizzo della viabilità comunale rimarrà invariato e non comporterà pressioni aggiuntive sull'area della ZSC.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: +

Effetti temporanei o secondari/Misure di mitigazione

Emissioni di polveri e Vibrazioni

Le emissioni di polveri e le vibrazioni, rappresentano fattori temporanei, relativi esclusivamente alla fase di cantiere. La temporaneità di questi effetti e la difficile quantificazione, li rende di

difficile classificazione ed eventuali mitigazioni devono essere studiate nel corso dell'avanzamento dei lavori.

Grado di coerenza della misura con gli obiettivi di conservazione: NA

La tabella successiva fornisce un quadro immediato delle misure di mitigazione previste dal progetto e del relativo grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nel SIC e nella ZSC.

Effetti sull'ecosistema del SIC dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto	Misure di mitigazione previste dal proponente del progetto	Grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione
Alterazione fisica dell'ambiente	Individuazione dell'area, per l'inserimento della struttura, che presenta caratteri meno "pregiati", dal punto di vista naturalistico, rispetto ad altre.	++
Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie	La creazione di eventuali ostacoli agli spostamenti delle specie non è, come è stato specificato nel paragrafo precedente, un problema rilevante legato alla costruzione dell'immobile.	+
"Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni	Nessuna misura di mitigazione (La realizzazione dell'immobile non prevede la realizzazione di nuovi accessi o l'apertura di nuovi "varchi" che potrebbero favorire l'introduzione di specie alloctone)	NA
Aumento della pressione antropica	Per la natura e gli scopi per cui il progetto verrà realizzato non produrrà alcuna pressione antropica, in quanto il numero di persone frequentante l'areale non aumenterà. Per cui non verrà causato alcun disturbo alle specie né perdita di habitat.	++
Generazione di rumore	<i>Fase di cantiere</i> Procedere ad una opportuna calendarizzazione dei lavori allo scopo di non interferire con i cicli biologici delle specie presenti nel SIC e nella ZPS. <i>Fase di gestione</i> Evitare che più operatori insieme frequentino il deposito, cosa facilmente attuabile, in quanto per una struttura del genere, la punta di massimo affollamento sarà di n. 3 ospiti/lavoratori.	++
Produzione e abbandono di rifiuti	<i>Fase di cantiere</i> Riutilizzazione in loco delle terre di scavo per il rimodellamento del terreno. <i>Fase di gestione</i>	++*

	Predisporre spazi per il deposito temporaneo dei rifiuti. Predisporre spazi adeguatamente dimensionati e sicuri dal punto di vista igienico-sanitario, per il deposito temporaneo dei sacchi di rifiuti fino al passaggio del mezzo di raccolta; Predisporre idonei spazi per il conferimento differenziato delle frazioni rivalorizzabili dei rifiuti, compresa la frazione organica. Predisporre spazi adeguatamente dimensionati e sicuri dal punto di vista igienico-sanitario, per il deposito temporaneo dei materiali da smaltire previe ditte specializzate.	
Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	Non verranno prodotte acque nere, comunque l'eventuale smaltimento di reflui sarà realizzato mediante una vasca imhoff ed una fossa a tenuta. Considerazioni relative alla gestione dei rifiuti	++
Impatto visivo e paesaggistico	Integrazione dell'intervento, già in fase di ideazione del progetto, con il paesaggio circostante e rispetto della morfologia del luogo. Attenzione riservata alla scelta dei materiali da costruzione. Sistemazione del verde e messa a dimora di piante tipiche del luogo, che assicureranno una completa schermatura della struttura rispetto ai punti di maggiore visibilità.	+
Incremento del traffico	Considerando che l'incremento del traffico nella fase di gestione, risulta essere ridotto in quanto la bretella di collegamento risulta essere già frequentata dalle maestranze	+
Emissioni di polveri	Nessuna misura di mitigazione (La temporaneità di questi effetti e la difficile quantificazione, li rende di difficile classificazione ed eventuali mitigazioni devono essere studiate nel corso dell'avanzamento dei lavori)	NA
Vibrazioni		

(il simbolo * indica la potenzialità della coerenza)

Legenda

++	Coerenza elevata	+	Grado di coerenza buono	?	Coerenza incerta
--	Nessuna coerenza	-	Grado di coerenza modesto		

5.2.4 Conclusioni della fase di Valutazione appropriata

Per la valutazione appropriata la guida metodologica predisposta dalla Commissione Europea prevede la compilazione di un'apposita tabella che sintetizzi gli esiti della valutazione stessa.

Relazione sulla valutazione appropriata del progetto per la realizzazione dell'Osservatorio Ambientale nel Parco del Sorbo	
Valutazione degli effetti del progetto sull'integrità del sito	
Descrivere gli elementi del progetto che possono incidere in maniera significativa sui siti.	SOPRAELEVAZIONE DI UN FABBRICATO CENSITO AL FOGLIO 16 P.LLA 5033 PER LA REALIZZAZIONE DI PERTINENZE RURALI ALLA VIA FRAZ. TRIFLISCO LOC. "VERZANO" BELLONA (CE) I fattori progettuali considerati potenzialmente rischiosi per il SIC sono: <i>Fase di cantiere:</i> ▪ allestimento del cantiere; ▪ rimozione delle parti non strutturali e preparazione dell'area ▪ esecuzione delle opere strutturali dell'ampliamento ▪ realizzazione delle tamponature e delle chiusure esterne ▪ realizzazione degli impianti ▪ finiture esterne e interne ▪ smontaggio del cantiere e pulizia finale
Identificare gli obiettivi di conservazione del sito.	Di seguito viene proposta una schematizzazione degli obiettivi di conservazione del sito: ▪ salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nella ZSC; ▪ ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie; ▪ ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo); ▪ evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone; ▪ diminuire o controllare la pressione antropica all'interno dell'area della ZSC; ▪ garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nella ZSC.
Descrivere in che modo il progetto può incidere sulle specie principali e sugli habitat più importanti.	L'ampliamento del fabbricato non è una fonte di perturbazione per le specie presenti nella ZSC. Tuttavia <i>la scarsa consistenza delle popolazioni presenti e le misure di mitigazione predisposte inducono confermano l'assenza di possibili effetti negativi.</i>
Descrivere in che modo l'integrità del sito (determinata in termini di	Sulla base dell'individuazione dei fattori progettuali potenzialmente pericolosi per la ZSC, è stato possibile definire gli effetti che si possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante. Essi sono:

struttura, di funzioni e di obiettivi di conservazione) può essere perturbata dal progetto (ad esempio, perdita di habitat, perturbazione, distruzione, variazioni chimiche, cambiamenti idrogeologici, ecc.). Evidenziare le incertezze e eventuali lacune nelle informazioni.	a) <i>Effetti principali</i> 1. Alterazione fisica dell'ambiente 2. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie 3. "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni 4. Aumento della pressione antropica 5. Generazione di rumore 6. Produzione e abbandono di rifiuti 7. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda 8. Impatto visivo e paesaggistico 9. Incremento del traffico b) <i>Effetti temporanei o secondari</i> A. Emissioni di polveri B. Vibrazioni <i>L'analisi di tali effetti alla luce degli obiettivi di conservazione dei siti, ha evidenziato una bassa probabilità di incidenze significative, peraltro facilmente "rimediabili" grazie all'introduzione delle misure di mitigazione.</i>
Descrivere le misure di mitigazione da introdurre per evitare, ridurre o porre rimedio agli eventuali effetti negativi sull'integrità del sito. Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.	• Individuazione dell'area, per l'inserimento della struttura, che presenta caratteri meno "pregiati", dal punto di vista naturalistico, rispetto ad altre; • Predisposizione di spazi per il deposito temporaneo dei rifiuti; • Le acque nere prodotte verranno versate nella fogna comunale; • Integrazione dell'intervento, già in fase di ideazione del progetto, con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia del luogo. • Attenzione riservata alla scelta dei materiali da costruzione; • Sistemazione del verde e messa a dimora di piante tipiche del luogo, che assicureranno una completa schermatura delle strutture rispetto ai punti di maggiore visibilità; • ridurre i movimenti dall'immobile verso la sede aziendale. <i>Si tratta, in tutti i casi considerati, di misure di mitigazione per le quali è stato possibile dimostrare un elevato grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione del sito.</i>
Conclusioni della fase di valutazione appropriata	
Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che in seguito all'ampliamento del fabbricato non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000 interessato. A questo punto è possibile ritenere concluso lo studio di incidenza del progetto, condotto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat. Quest'ultimo prevede, infatti, che nel caso in cui non siano più necessarie ulteriori valutazioni o approfondimenti al fine di pervenire alla definizione delle incidenze significative del progetto sulla ZPS, è possibile passare alla dichiarazione finale.	

6. Considerazioni conclusive

Precedentemente sono state enunciate le conclusioni del processo di valutazione delle potenziali incidenze del piano/progetto, secondo la metodologia suggerita dalla guida messa a disposizione dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.

In questo paragrafo ci proponiamo di fornire un ulteriore approfondimento delle motivazioni che hanno condotto a definire il progetto esaminato compatibile con le esigenze di conservazione della ZSC.

L'aspetto sociale ed economico del progetto

Con la Direttiva 92/43/CEE Habitat la Commissione Europea si è prefissata l'obiettivo di contribuire in maniera decisa a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione.

Sarebbe però un errore pensare alla rete Natura 2000, prevista dalla stessa Direttiva, come ad un sistema fine a sé stesso, incapace di rapportarsi con le altre dimensioni della sostenibilità. È da più parti riconosciuto, infatti, che la caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così sostenibile.

Questo approccio è stato tenuto nella debita considerazione anche nel presente studio di incidenza; la rilevanza economica e, soprattutto, sociale del progetto sono state adeguatamente considerate nel processo di valutazione dei possibili impatti del manufatto sulle componenti biologiche dell'ambiente. A tale proposito giova ricordare che la stessa Direttiva prevede che “... *nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto può essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica...*”⁷.

Le problematiche del processo di valutazione e la qualità dei dati raccolti

Qualunque processo di valutazione, al di là degli imprescindibili giudizi di valore, dovrebbe aspirare alla massima trasparenza e obiettività possibile.

Uno dei prerequisiti essenziali affinché questo si possa verificare è che si abbia a disposizione una base dati aggiornata e realistica.

Si è più volte accennato nel corso del presente studio, alla necessità di disporre di studi di riferimento, quanto più recenti possibile, relativi alle componenti floro-faunistiche presenti nella ZSC “Monte Maggiore”: rilievi sul campo, studi su piante, habitat, animali, ecc.

⁷Direttiva 92/43/CEE, articolo 6, paragrafo 4.

Si tratta di un passaggio che potrebbe agevolare notevolmente la realizzazione di studi come questo. Spesso però la carenza di dati a disposizione rende necessario uno sforzo supplementare per riuscire a ricostruire un quadro completo ed esaustivo della situazione di “partenza” dell’area protetta interessata dalla realizzazione del manufatto.

Anche nel nostro caso, purtroppo, ci siamo trovati di fronte ad una carenza di dati relativi alle specie della ZSC, non potendo contare, tra l’altro, nemmeno sulla disponibilità delle schede del progetto Bioitaly.

A questa situazione bisogna aggiungere le difficoltà legate all’analisi ed alla valutazione dello stato di conservazione e della consistenza della fauna di un determinato sito.

Affrontare la tematica faunistica nella elaborazione di un siffatto studio significa affrontare, forse ad uno dei più alti livelli di complessità, le tematiche relative alla conservazione e alla gestione sostenibile di un territorio.

Molti fattori concorrono a definire tale complessità, e tra questi:

- la fauna è una componente ambientale “poco visibile” e poco direttamente fruibile, anche se rappresenta certamente uno dei fattori di maggior richiamo per i visitatori;
- la fauna è caratterizzata da mobilità: la sua presenza/assenza risente della variabilità climatica e di impatto antropico (si consideri, ad esempio, l’impatto della ceduzione), delle condizioni esterne al sito stesso, della presenza/assenza di corridoi faunistici;
- molte specie abbisognano di un territorio vitale più ampio di quello rappresentato dall’habitat riproduttivo;
- tutte le specie animali soffrono l’isolamento genetico: la tutela di una piccola isola ad alta naturalità non garantisce la sopravvivenza della/e specie;

Anche di tali osservazioni si è tenuto conto nel valutare il livello di possibile incidenza dell’immobile sulla ZSC, così come sono stati tenuti nella debita considerazione i dati relativi alle specie protette presenti, secondo quanto riportato nel Formulario Standard Natura2000.

Da questo si evince, infatti, che nella maggior parte dei casi, in riferimento al rapporto tra densità della popolazione nel sito e quella del territorio nazionale, le specie presenti nella ZPS sono da considerare al limite della significatività.

Si tratta di indicazioni molto importanti allorquando è necessario valutare la potenziale incidenza di determinati fattori progettuali sulle specie dell’area protetta.

La situazione “di partenza” della ZSC “Monte Maggiore”

Come sottolineato in precedenza, attualmente le aree della ZSC non sono dotate di un adeguato piano di controllo delle attività che contenga le opportune misure regolamentari, amministrative o

contrattuali conformi alle esigenze ecologiche e di salvaguardia dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nel sito, secondo le indicazioni della Direttiva Habitat.

Si tratta di una situazione non in linea con le esigenze di salvaguardia di aree ad alta naturalità, il luogo dove “tutti gli elementi ambientali di maggior spicco, vegetazionali e floristici, faunistici, sono presenti e rappresentati nella loro forma tipica”.

Quello che risulta maggiormente evidente è la mancanza della percezione della ZSC, la mancanza di consapevolezza di che cosa significhi trovarsi all'interno di una Zona a Protezione Speciale, di quali comportamenti sia necessario assumere e quali vantaggi può comportare la esistenza di un'area del genere.

Incidenze potenziali e misure di mitigazione

Il confronto tra effetti sull'ecosistema della ZSC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto sulle aree natura 2000 possa essere ragionevolmente considerato irrilevante.

Di contro è possibile affermare che, per quanto di competenza, l'attivazione delle misure di mitigazione previste contribuirà in maniera determinante a invertire la tendenza anche per quei fattori riconosciuti nella fase di valutazione potrebbero essere potenzialmente impattanti.

Osservazioni conclusive

L'impatto (l'incidenza) generata dal piano/progetto non è in alcun modo significativo. Infatti, è opportuno ricordare che le norme internazionali definiscono significativo un impatto (l'incidenza) che:

- modifica (frammenta, altera il ciclo naturale o il sistema idrogeologico) distrugge o isola un'area con habitat importanti per la sopravvivenza della specie;
- introduce specie invasive in un importante habitat;
- danneggia seriamente il ciclo di vita (procreazione, nutrizione, migrazione o stanzialità) di una porzione ecologicamente rilevante di flora e fauna.

Alla luce di tali considerazioni è possibile riassumere le conclusioni della valutazione di incidenza del progetto ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, secondo lo schema di seguito riportato:

Conclusioni della valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat

- Il progetto non degrada gli habitat della ZSC e non perturba le specie.
- Il progetto non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat della ZSC "Monte maggiore".
- Il progetto non comporta alcuna perdita di habitat né minaccia l'integrità dei siti, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente.
- L'incidenza del progetto è assente per tutti gli obiettivi di conservazione.
- Non si registrano impatti cumulativi che possono perturbare le specie della ZSC.
- Il progetto garantisce nel complesso un elevato grado di compatibilità ambientale ed una accentuata coerenza con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile identificati in sede comunitaria e nazionale.

Tanto dovevasi dall'incarico conferitoci

Ruviano, lì 9/12/2025

Il Tecnico

Dott. Agr. Vincenzo Coppola



Bibliografia

- AA.VV. - *Manuale per la gestione dei siti Natura 2000*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN Direzione Protezione della Natura, Roma 2005.
- Arnold E.N., Burton J.A. - *Guida dei Rettili e degli Anfibi d'Europa*. Franco Muzzio & c. editore, Padova 1985;
- Blasi C., Di Marzio P., Manes F., 1998a - Conservazione della biodiversità e definizione della qualità ambientale. In: Cesca G., Passalacqua N. G. (a cura di) "93° Congresso della Società Botanica Italiana, Arcavacata di Rende (CS), 1-3/10/1998, Riassunti": 21.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. *Ornitologia italiana. Vol. 1 Gaviidae – Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Brichetti P. & Fracasso G., 2004. *Ornitologia italiana. Vol. 2 Tetraonidae - Scolopacidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. *Ornitologia italiana. Vol. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. *Ornitologia italiana. Vol. 4 Apodidae - Prunellidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna
- Brichetti P. & Fracasso G., 2008. *Ornitologia italiana. Vol. 5 Turdidae - Cisticolidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna
- C.E.C. (Commission of European Community), 1991. *CORINE Biotopes manual, habitat of the European Community. A method to identify and describe consistently sites of major importance for nature conservation*. EUR 12587/3.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 – Libro rosso delle piante d'Italia. WWF. Roma
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F. *Liste Rosse regionali delle piante d'Italia*. Università di Camerino, Camerino 1997, 139 pp.
- FRAISSINET M. & RUSSO D. (a cura di), 2013. Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania. *Assessorato all'Ecologia ed alla Tutela dell'Ambiente, Regione Campania*, Napoli.
- GUARINO F.M., APREA G., CAPUTO V., MAIO N., ODIERNA G. & PICARIELLO O. (a cura di) 2012. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Campania. *Massa Editore Napoli*, pp. 344.
- Lanza B. - *Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. vol. 27 - Anfibi, Rettili (amphibia, reptilia)*. Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1983.
- NONNIS MARZANO F., LORENSONI M. & TANCIONI L., 2014. Agnati e osteitti, pp. 131-142. In: GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIANCANELLI V., RONCHI F. & STOCH. F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. *ISPRA, Serie Rapporti*, 194/2014.
- RUSSO D., 2013. La vita segreta dei pipistrelli. *Lit Edizioni - Orme*, Roma.
- RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V. & TEOFILI C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. *Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare*, Roma.
- Pignatti S. - *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna 1982.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006 – *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- SPAGNESI M. & DE MARINIS A.M. (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Strasburger - Edizione italiana a cura di Erik Nielsen – *Trattato di Botanica 2 Voll.* - Antonio Delfino Editore medicina-scienze, ed. 2004
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerreti P. (eds) 2013. Gli Artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. *Quaderni Conservazione Habitat*, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, pp. 256.

Sitografia

- www.odonata.it
- www.leps.org
- <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS>
- <http://ciso-coi.it/>
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT>
- <http://www.iucnredlist.org/>